

Infatti, a voler più da vicino considerare il passato di questo Radoslavo, ci si accorge subito di trovarci di fronte a persona assai grata alla Repubblica, grata appunto per quegli stessi motivi, per cui Baiamonte era tanto ingrato.

Il 10 dicembre 1313, dopo sedata la ribellione di Zara e dopo la partenza di Baiamonte dalla Dalmazia, il doge e i suoi consiglieri deliberano « quod sapiens et providus vir Radisclauus Lubancii de Scardona « et frater eius Georgius sint de cetero Veneti cum suis heredibus » ¹⁾. L'11 maggio 1321, quando già aspra ardeva la guerra tra i comuni dalmati e Mladino, e quando Venezia faceva il massimo sforzo per impadronirsi di Baiamonte, il doge, considerando « integritatem devotionis et fidei, quam « nobilis et sapiens vir Radosclauus Lubantii de Scardona ad magnitudinem « nostram omni promptitudine voluntatis, ac devotione plenissima gerere se « ostendit », lo fa « civem et Venetum nostrum verum et perfectum » ²⁾, raccomandandolo con apposito diploma a tutti i conti, podestà e capitani della Repubblica ³⁾. Queste coincidenze, anche se in seguito non ci avvenisse di trovare che i meriti di questo Radoslavo erano effettivamente la sorveglianza di Baiamonte, basterebbero a farci sospettare che la Repubblica avesse trovato l'uomo da mettergli alle calcagna. Trovamento ottimo sotto ogni riguardo, chè Radoslavo, come abbiám visto, e per l'autorità della persona, e per gli uffici che copriva, e per aver un'area d'azione che era quella stessa nella quale operava Baiamonte, era in grado di servire egregiamente la Repubblica. Quando poi si aggiunga che questo stesso Radoslavo, era stato a suo tempo cancelliere del bano Paolo ⁴⁾, e che quindi doveva essere persona per la quale la politica e gli affari dei Subich non avevano segreto alcuno, avremo la misura pressochè completa dei servigi ch'egli poteva rendere.

¹⁾ LJUBIĆ S. *op. cit.*, vol. I, pag. 272.

²⁾ LJUBIĆ S. *op. cit.*, vol. I, pag. 324.

³⁾ *ibidem*.

⁴⁾ Nel tesoro della chiesa di Nona esistono ancora due reliquiari di argento dorato, fatti fare da questo Radoslavo. Nell'iscrizione, gotica, è ricordato anche il suo ufficio di cancelliere del bano Paolo:  Radoslaus Utusanus de Scardona cancellarius domini Pauli bani et hupanus (sic!) ecclesie Nonensis fecit fieri hos pedes ad honorem Dei et sancti Aselli pro salute sua et suorum, anno Domini MCCCVIII. Vedasi JELIĆ L. *Thesaurus ecclesiae cathedralis Nonensis in Dalmatia*, in *Compte rendu du quatrième Congrès scientifique international des Catholiques tenu a Fribourg du 16 au 20 août 1897*, Fribourg, 1898, pag. 3.